SOMMARIO

KISS I folli ottanta

Crisi d'identità, l'uscita di scena di Ace Frehley e Peter Criss, un disastroso concept album, le tensioni crescenti tra Gene Simmons e Paul Stanley e – vera pietra dello scandalo – l'eliminazione del make up. I Kiss potevano sopravvivere agli anni 80? Che domanda stupida. Con l'aiuto di MTV e il prepotente successo del rock melodico, era chiaro che sarebbero sopravvissuti...

Testo: **Dave Everley**

Dietro la maschera: i due lati del chitarrista Paul Stanley, mentre lo Starchild cercava di tenere a galla i Kiss lottando contro tensioni e disinteresse all'interno del gruppo.

TOGLIERE LE MASCHERE? ANCORA NO...

1980

UNMASKED
Casablanca

Disco nel quale si concedono al loro demone interiore AOR. Shandi di Stanley è un brano strappalacrime da professionisti, mentre Tomorrow stabilisce il modello per gli show da mega arene.

Negli annali della storia del XX secolo, domenica 18 settembre 1983 rimarrà un giorno come tanti altri. Nei Caraibi le isole di St Kitts and Nevis finalmente ottengono l'indipendenza dopo due secoli di dominazione Britannica. In Alaska il trekker George Meegan porta a compimento una camminata di sei anni che l'ha portato da una parte all'altra dell'emisfero occidentale. In tutti gli USA le stazioni radio sfrigolano e gli scaldamuscoli fremono al ritmo della travolgente hit dancereccia di Michael Sembello, Maniac, n. 1 della classifica di «Billboard». Tutto normale. Ma in un piccolo studio nelle viscere del QG di MTV a New York stava accadendo qualcosa di epocale: i quattro membri dei Kiss stavano per svelare i loro volti al mondo, per la prima volta dopo dieci anni di carriera. Senza più trucchi e fuochi di artificio, e sotto le spietate luci di uno studio, le icone del glam metal erano pronte a gettare la maschera. Riguardando oggi quel video, l'effetto è stranamente solenne. In uno studio silenzioso, il vj di MTV JJ Jackson introduce il gruppo con voce profonda, mentre sullo schermo passano immagini di ognuno di loro. Per primo Vinnie Vincent ("Chitarrista solista e coautore di molti dei brani dell'ultimo disco dei Kiss", sentenzia Jackson con serietà quasi biblica). Poi il batterista Eric Carr ("Fa parte del gruppo dal 1979, e a dirla tutta i Kiss sono stati il primo gruppo di Eric"). Ed ecco il turno di Paul Stanley ("Cantante solista, chitarrista ritmico e cofondatore del gruppo"). E finalmente Gene Simmons ("Bassista nonché confondatore del gruppo, è il demone che sputa sangue e fuoco in nome dei Kiss"). A ogni annuncio, l'immagine del personaggio con la maschera di scena svanisce, per far posto a lui in carne e ossa: Vincent apparentemente distratto, Carr civettuolo, Stanley raggiante, Simmons ammiccante. Questi, signore e signori e creature della notte, sono i Kiss nudi e crudi.

Il disvelamento dei Kiss sarebbe stato il punto di svolta del decennio più torrido della loro carriera. Prima di farlo, marciavano verso l'estinzione a grandi passi, sui loro zatteroni. Dopo – lentamente ma risolutamente – si riaffermarono come uno dei principali gruppi rock'n'roll d'America, complice una serie di dischi capaci di farsi valere con le unghie e con i denti rispetto al loro catalogo precedente e basilari per lanciare la rivoluzione rock di MTV. Ok, dischi come LICK IT UP e ASYLUM non

Ancora ruggenti all'inizio del decennio: (s-d) Paul Stanley, Gene Simmons, Ace Frehley e il nuovo batterista Eric Carr.

avranno avuto lo stesso impatto dei loro successi anni 70, ma i Kiss confezionarono alcuni dei momenti migliori del rock melodico anni 80. E lo fecero mentre Paul Stanley e Gene Simmons lottavano per tenere in vita lo spirito più genuino dei Kiss. "Fummo vittime della nostra stessa fama", ammette oggi Stanley. "Eravamo sazi, senza più passione né obiettivi. Eravamo più preoccupati dell'approvazione dei colleghi, che non di mantenere un legame con i nostri fan. Il successo ci aveva inghiottito".

Gene Simmons esprime lo stesso concetto in modo più crudo. "Per me", afferma il God of Thunder, "gli anni 80 sono stati una merda". I Kiss avevano chiuso gli anni 70 alla grande, almeno professionalmente. I Was Made For Loving You, il loro flirt con la disco music, gli aveva regalato uno dei successi più grandi di sempre, anche se gli aveva alienato le simpatie di gran parte dei loro fan più rock, che lo avevano visto – a ragione – come uno sfacciato tentativo di stare al passo con le mode. Ancora non lo sapevano, ma DYNASTY, ultimo disco degli anni 70 per i Kiss, sarebbe diventato il loro album più controverso fino a quel momento. Fu un tentativo ammirevole, anche se non del tutto riuscito, di crescere. I Was Made For Loving You era lontano anni luce dai loro canonici e rombanti inni da stadio. Ispirato dalla frequentazione del gruppo dello Studio 54, il famoso nightclub di Manhattan ("Tutti andavano lì", chiarisce Jay Messina. "Paul amava ballare"), il suo disinvolto saltare sul carrozzone disco fu al tempo stesso geniale e traumatico. L'intro funk di Sure Knows Something non era da meno, anche se poi si mutava rapidamente in un qualcosa più chiaramente 'Kiss'. Ovviamente, però, il gruppo era abbastanza astuto da accontentare i fan più chiusi con un paio di brani più martellanti di Simmons, Charisma e X-Ray Eyes. Oggi, Stanley ripensa al disco con sentimenti contrastanti: "Vini Poncia, il produttore, portò nel gruppo elementi molto diversi, perché veniva da un'epoca diversa, e da un diverso stile musicale", afferma il cantante. "Mi piaceva, ma questo non voleva dire che tutto potesse funzionare nel gruppo. Il pericolo di un produttore diverso da te è che può avere una sua idea di chi sei, e se quest'idea non è ben centrata alla fine t'indebolisce".

1981

MUSIC FROM "THE ELDER"
Casablanca

La follia dei Kiss, e il disco che per poco non li uccise. Non è poi così male – ad esempio la surreale A World Without Heroes – ma gli ci sarebbero voluti anni per riprendersi.

Malgrado il successo di I Was Made For Loving You, quando iniziarono a registrare il successore di DYNASTY i Kiss barcollavano come delle drag queen sui tacchi a spillo. Pubblicato nel 1980, UNMASKED non avrebbe in alcun modo placato la rabbia dei fan duri e puri. È vero, attenuò il sapore disco, ma solo per sostituirlo con un pop rock patinato molto poco Kiss, un sound che urlava "Voglio essere una super hit!" al nuovo decennio. Un sound da MTV prima ancora che MTV fosse concepita.

"UNMASKED è il prodotto di un gruppo allo sbando", riconosce Stanley. "Ci circondavamo di approfittatori che ci dicevano solo quello che volevamo sentire, ma tutto ciò stava distruggendo il gruppo. Ero anche colpa mia? (ride) Certo che sì".

A livello sonoro UNMASKED era molto (troppo?) leggero. "Da parte del gruppo c'era più attenzione all'aspetto musicale, più che al rock'n'roll duro e massiccio", commenta Jay Messina. Ma riascoltandolo oggi è un disco molto migliore di quanto suggerisca la sua fama. Tomorrow, con il suo ritornello monumentale, è il primo grande inno Kiss degli anni 80, mentre i due brani di Ace Frehley, Two Sides Of The Coin e Torpedo, rovesciano un barile di pura grinta del Bronx sul pavimento levigato. Il contraltare era Shandi di

Stanley, purissimo capolavoro AOR che stranamente traeva ispirazione da Sherry Darling di Bruce Springsteen. Con il suo mix di morbidezza e acciaio e la sua decisa impronta AOR, il disco era un momento di transizione tra il passato hard rock dei Kiss anni 70 e il loro futuro anni 80. Ma la sempre meno nutrita Kiss Army non la pensò così e il disco arrancò fino alla posizione n. 35 nella classifica «Billboard». Ma se DYNASTY e UNMASKED furono rispettivamente un passo avanti e uno indietro, il disco successivo avrebbe prodotto il fragore dei Kiss che precipitavano e sbattevano il muso sul fondo della pattumiera. Pubblicato nel 1981, MUSIC FROM "THE ELDER" era stato concepito per essere il più grandioso disco dei Kiss fino a quel momento. Il produttore portafortuna Bob Ezrin fu richiamato a bordo, assieme al nuovo batterista Eric Carr. Quest'ultimo aveva sostituito Criss nel maggio 1980, appena prima che i Kiss si esibissero nell'unica data USA in supporto di UNMASKED al Palladium di New York, un'arena da appena 5000 posti (una miseria, rispetto ai loro precedenti concerti al Madison Square Garden, sempre a New York). Il primo tentativo di ideare un costume per Carr fu un fiasco. Dietro insistenza del management, il nuovo batterista sarebbe dovuto essere The Hawk (Il Falco). Solo che l'effetto finale non fu quello voluto. "Sembravo una gallina", ricorderà in seguito Carr. "Assomigliavo a un pollo gigante". Alla fine, avrebbe adottato un personaggio di sua ideazione: The Fox (La Volpe). Ma né questa nuova aggiunta al serraglio Kiss né Bob Ezrin riuscirono a impedire che MUSIC FROM "THE ELDER" fosse un totale disastro. Concept album in larga parte assolutamente incomprensibile sulla storia di un ragazzo che difende la terra da una razza di super alieni, inteso come colonna sonora di poderoso rock neoclassico suonata dai Kiss come se fossero dei Pink Floyd di serie B, rimane a oggi la follia più incredibile dei Kiss. Il risultato fu così pessimo che Ace Frehley apparve solo in un brano e mollò il gruppo subito dopo, anche se i Kiss non comunicarono la sua defezione prima di 12 mesi. "'THE ELDER' fu il risultato di una temporanea follia", ammette Gene Simmons.

«Ace Frehley e Peter Criss volevano lasciare il gruppo. Erano e rimangono due imbecilli, poveretti»
Gene Simmons

Leccandosi le ferite causate dalle proprie scelte, i Kiss decisero di ritagliarsi un necessario spazio di manovra pubblicando una compilation, KILLERS. Il piano era allestire una raccolta di classici dei Kiss, impreziositi da quattro brani inediti, prodotti da Michael James Jackson. È a questo punto entra in gioco Adam Mitchell. Canadese molto alla mano, negli anni 60 aveva piazzato una serie di successi in patria con il gruppo folk rock Paupers e aveva in curriculum nomi del calibro di Cher, Art Garfunkel e Merle Haggard. Nel 1982 era tornato al successo come coautore di Tears, singolo per John Waite scritto assieme a un chitarrista chiamato Vincent Cusano. Ed è a questo punto che Jackson lo chiama: "Mi disse: 'Ai Kiss wpiacerebbe scrivere dei brani assieme a te. Te la senti?'", ricorda Mitchell, che ammette di non essere stato un fan dei Kiss prima di iniziare a lavorare con loro. "'THE ELDER' era stato un disastro", dice Mitchell. "E loro erano terrorizzati che fosse finita. L'idea era: 'Torniamo a fare quello che hanno sempre fatto i Kiss. Basta con questa cazzata dei concept album. Scriviamo qualche bella canzone rock'n'roll alla Kiss". Mitchell stabilì rapidamente un buon rapporto di lavoro con Simmons e specialmente con Stanley. Con quest'ultimo avrebbe composto due nuovi brani, Partners In Crime e I'm A Legend Tonight per KILLERS. Gli altri due furono Nowhere To Run, solo di Stanley, e Down On Your Knees, collaborazione tra il cantante e un giovane autore canadese, tal Bryan Adams... Per Mitchell questo fu anche l'inizio di un legame stretto con Stanley. "Quando sia io che Paul ci ritrovammo single, uscivamo assieme due o tre volte a settimana", ricorda Mitchell. "Una volta addirittura frequentammo due ragazze che abitavano assieme". Per quanto gradevole, ciò però non risolveva il buco lasciato da Ace Frehley nella formazione dei Kiss. Fu Bob Kulick, chitarrista nel gruppo cult AOR Balance, che già nel 1973 aveva fatto un provino per ➜

Gente tosta: Gene e Paul in un momento di quasi tenerezza dopo aver finito il lavoro su MUSIC FROM "THE ELDER", 1982.

TIME & LIFE PICTURES/GETTY

1982
KILLERS
Casablanca
Volevate una compilation fatta per arraffare altri soldi, con quattro brani inediti e del tutto superflui? Eccovela! Trascurabile, ma almeno è riuscita a tenerli a galla.

Baciami l'Ankh. Il nuovo chitarrista Vinnie Vincent esibisce il suo look da guerriero egizio Ankh nel tour di CREATURES OF THE NIGHT, al Kansas City's Municipal Auditorium.

i Kiss, a sostituire Frehley nei nuovi brani di KILLERS (ruolo già assolto anni prima, quando aveva sovrainciso le parti di chitarra per ALIVE II). Ma Kulick non gradiva che il suo modo di suonare dovesse conformarsi agli standard Kiss. Il gruppo quindi si trovò a dover esaminare circa 80 chitarristi, per trovare un sostituto. Tra quegli 80 c'era anche il futuro guitar hero dei Bon Jovi, Richie Sambora. "A loro piaceva come suonavo", ricordò in seguito Sambora, "ma continuavano a chiedermi: 'Conosci questa? E quest'altra?'. E io rispondevo sempre: 'No'". Un altro aspirante fu Eddie Van Halen, che in quel momento era ai ferri corti con il gruppo che portava il suo nome. A convincerlo a tornare sui suoi passi furono Simmons e il fratello di Eddie, Alex Van Halen. Insomma, non si trovò nessuno e quando il gruppo prese a lavorare sul nuovo disco, CREATURES OF THE NIGHT, addirittura prima che fosse finito KILLERS, la questione era ancora irrisolta. "Quando iniziammo a fare CREATURES OF THE NIGHT, io e Paul scrivemmo Creatures e un paio di altri brani", ricorda Mitchell. "Alla fine mi ritrovai a suonare una delle chitarre in Creatures Of The Night – il riff a metà lo suono io". Il disco avrebbe ospitato una moltitudine di chitarristi non accreditati, tra cui Steve Farris dei Mr. Mister e lo stilista jazz rock Robben Ford. Un altro fu il collaboratore occasionale di Adam Mitchell, Vincent Cusano. "Sono stato io a presentare Vinnie ai Kiss", dice Mitchell sospirando. "Lo sottoposero a un provino e con le sue capacità musicali si dimostrò perfetto per loro". Dietro raccomandazione di Mitchell, Cusano fu gettato nella mischia come autore e come uno dei numerosi chitarristi chiamati per suonare nel disco. Anche se non appare in ogni brano, il suo impatto fu immediato: CREATURES OF THE NIGHT virò decisamente verso l''heavy metal' e spazzò via il retrogusto amaro di MUSIC FROM "THE ELDER".

1982

CREATURES OF THE NIGHT
Casablanca

Disco più classico: i Kiss che ci danno dentro con l'heavy metal. Anche se trovano il modo di infilarci la canonica power ballad di Paul Stanley, I Still Love You.

I Kiss sembravano ancora pronti ad azzannare, e in parte questo lo dovevano a Vincent, che scrisse due dei brani di punta del disco, I Love It Loud (con Simmons) e la ballad stratosferica I Still Love You (con Stanley). "Vinnie è un talento puro", ci dice Adam Mitchell. "Suona come Ace, solo molto meglio. Ma – ed era un "ma" grosso come una casa – aveva problemi personali piuttosto seri. E alla fine prevalsero loro". Per il momento, però, era Cusano il candidato più indicato per sostituire a tempo pieno Ace Frehley. Alla fine del 1982 entrò ufficialmente nei Kiss – anche se solo come membro "stipendiato" e senza diritto di voto. Gli fu assegnato un personaggio: il Wizard (Il Mago). E gli fu anche chiesto di scegliere un alias da scena. Quello scelto dal chitarrista, Mick Fury, fu bocciato. Alla fine gli fu assegnato Vinnie Vincent. "Per me, la cosa difficile era prendere il posto di qualcuno che i fan amavano. Non volevo rimpiazzare nessuno", dichiarò Vincent nella biografia ufficiale dei Kiss, Behind the Mask, scritta da Ken Sharp. "Ero nel gruppo solo perché me l'avevano chiesto". Malgrado le riserve, quando i Kiss arrivarono a Bismarck, North Dakota, nel dicembre del 1982 Vinnie Vincent e la sua maschera da Ankh fecero il debutto sul palco. Il disco era stato pubblicato due mesi prima, salutato come un ritorno alla gloria passata. L'unico problema era che i fan non lo compravano – era arrivato solo al n. 45 delle classifiche USA. Né compravano i biglietti dei concerti. Il tour USA vide quindi il gruppo esibirsi in sale mezze vuote. Dalle stelle alle stalle, per un gruppo che negli anni 70 faceva il tutto esaurito. Simmons: "Ancora una volta, ci guardammo e dicemmo: E ora che facciamo?". La risposta fu semplice: togliersi il trucco.

Sia Paul Stanley che Gene Simmons difendono CREATURES OF THE NIGHT. E a ragione. "CREATURES fu una riaffermazione di noi stessi. Cercammo di rimetterci in carreggiata dopo aver perso la strada", dice Stanley. "LICK IT UP fu il passo successivo". LICK IT UP replicò lo schema metal del suo predecessore e vi aggiunse lampi molto anni 80: Exciter (con un assolo di chitarra opera di Rick Derringer) dimostrò che i problemi degli ultimi anni non li avevano rammolliti, mentre la title-track era un classico AOR. "LICK IT UP fu un ottimo disco, anche se sotto molti punti di vista per me CREATURES era migliore", commenta Stanley. "Ero convinto che quella di togliersi le maschere fosse una buona idea, perché i fan ascoltavano i dischi con i loro occhi, e non volevano vedere il cerone. Le maschere distraevano dalla musica". E così, a metà del 1983 i Kiss presero la decisione di mostrarsi col proprio volto. Stanley avrebbe voluto farlo già per CREATURES OF THE NIGHT, ma Simmons non ne aveva voluto sapere. "Come gruppo seguiamo una regola: se uno non vuole fare una cosa, allora non la facciamo", dice Stanley. "In questo caso per lui era troppo, e così non lo facemmo". "Dissi: 'Cosa? Ma è un sacrilegio!'. Voi siete pazzi! Non funzionerà", rivela il bassista oggi. "Il più

RICHARD E. AARON/GETTY

deciso era Paul. Bisogna dire che il Paul che va sul palco è molto più vicino al Paul fuori scena, molto più di quanto non lo sia io. Per me è come una catarsi. Lascio liberi i miei demoni interiori".

L'argomento fu riproposto quando il gruppo registrò LICK IT UP. Simmons rimaneva scettico e lo fu fino all'ultimo minuto. "Avevamo registrato LICK IT UP con una nuova formazione, e il materiale era quello che era", dice il bassista. "Ci vedemmo col fotografo e facemmo le foto. Dissi: 'Bene, siamo uguali a tutti gli altri gruppi'. Una delle foto mostrava me con la lingua di fuori – dovevamo pur evidenziare un qualche legame con i Kiss di prima, altrimenti rischiavamo di essere uguali ai Cinderella o ai Britny Fox. E alla fine mi rassegnai e dissi: "Ok, proviamo'".

Il gruppo era arrivato ad apprezzare il valore di MTV, e decise di svelarsi al pubblico usando questo nuovo e incredibilmente potente canale musicale. Alle 11 di sera di domenica 18 settembre 1983 i quattro Kiss finalmente fecero la loro prima apparizione ufficiale senza trucco, anche se il giorno e l'orario della 'rivelazione' erano un chiaro segno del fatto che avevano alle spalle ben due flop. "Per me fu quasi una delusione", dice Stanley. "Non era il gruppo originale. Mancava l'alone quasi mistico che c'era attorno ai primi Kiss. Una volta che questo era svanito, rimaneva solo un bel servizio televisivo. E per me, non aveva lo stesso impatto". Comunque, la collaborazione tra Kiss e MTV aveva i suoi vantaggi. Il gruppo, ora senza maschere, aveva realizzato un video per Lick It Up – e fu il primo trasmesso dal canale. Se il disvelamento dei Kiss non aveva toccato più di tanto Stanley, le cose furono ben diverse quando il gruppo si ritrovò sul palco senza trucco per la prima volta. "Il primo concerto che facemmo senza indossare costumi fu strano", ricorda Stanley. "Ricordo di essermi guardato in giro e aver pensato: 'Ma che cavolo ci facciamo davanti al pubblico vestiti così?". Ma per i Kiss c'erano problemi ben più seri dell'andare in scena senza costumi e trucco. Personalità difficile fin da subito, Vinnie Vincent era sempre più scontento del gruppo. E la cosa iniziava a notarsi. Nel corso di un concerto al Forum di LA, allungò intenzionalmente il suo assolo, mentre Stanley friggeva d'impazienza sul palco aspettando di potersi inserire. Nei camerini dopo lo show i due per poco non vennero alle mani. Per il Wizard la fine era vicina. "Non riuscivo a esprimere il mio pieno potenziale", dirà Vincent nel 1985 dopo il suo inevitabile allontanamento dal gruppo. "Non riuscivo a essere chi sono in realtà. Volevo fare delle cose che avrebbero reso il gruppo più eccitante, più interessante. LICK IT UP probabilmente mostra solo il 25% di quello che sono capace di fare". Ironicamente, però, questo travaglio portò i suoi frutti. Il taglio più melodic rock di LICK IT UP gli permise di diventare il primo disco dei Kiss a vendere 500.000 copie negli USA dai tempi di UNMASKED. "Quando CREATURES OF THE NIGHT fallì, arrivò LICK IT UP e funzionò", confessa Simmons. "Diventò un disco di successo, e le sale si riempirono. Senza il trucco". I Kiss erano di nuovo in pista. O almeno, alcuni di loro. Se nella prima metà degli anni 80 il tema era i Kiss contro il mondo intero, ➜

Crossdress, passione mia! I Kiss potevano anche aver dismesso il cerone, ma questo non significava che Paul Stanley e gli altri non potessero aggiungere un tocco molto glamour al tour di LICK IT UP. "Sembravo un giocatore della NFL in tutù", ricorderà in seguito Simmons.

KISS LICK IT UP

1983

LICK IT UP
Casablanca

Ossia: quello in cui si tolgono le maschere. La matricola Vinnie Vincent gli dà nuova energia e Paul Stanley è insuperabile negli acuti lancinanti nel brano che dà il nome al disco.

ROSS HALFIN

RUNAWAY

Nel 1984 Gene Simmons recitò nel ruolo del cattivo in Runaway, thriller sci-fi mega budget. Il suo dr Charles Luther non è rimasto negli annali del cinema. Malgrado potesse contare sulla presenza di Tom Selleck, all'epoca per tutti Magnum P.I., il film incassò meno di 7 milioni di dollari e al botteghino fu asfaltato da un filmetto a basso budget con un certo Arnold. Titolo? Terminator.

Gene fa il cattivo.

solo il fatto che ANIMALIZE sia stato realizzato senza che il cantante strangolasse almeno due dei suoi colleghi, ma anche che alla fine fosse un disco valido. Pur essendo uno dei titoli più sottovalutati del catalogo dei Kiss, presenta 35 minuti e 42 secondi di impeccabile AOR anni 80. Nei suoi momenti migliori – Heaven's On Fire e Thrills In The Night, scritta assieme a Jean Beauvoir – regge il confronto con i loro classici anni 70, e pose i Kiss alla testa delle schiere del rock melodico di quegli anni. Da parte sua, Gene Simmons fu più che lieto di cedere il controllo in studio al compagno di avventure. "Be', chi altro poteva farlo?", ammette oggi il bassista. "Io detesto lo studio. La trovo una mosceria. Alcuni gruppi lo adorano. Ma ci sono cose che accadono sul palco che non puoi replicare altrove. Io sono una divinità, e ho bisogno di essere adorato come tale". Paul Stanley è meno pittoresco: "Realizzare quel disco fondamentalmente significò far sì che le persone facessero ciò che mi serviva", dice. "Ad esempio suonare le cose che io non potevo suonare". Una vittima dell'incruento colpo di stato di Stanley fu lo sfortunato Mark St John. "Su ANIMALIZE ci sono due brani in cui non ho suonato: Lonely Is The Hunter e Murder In High Heels", disse St John a Ken Sharp, il biografo dei Kiss. "Mi era venuta l'artrite. Mi si erano gonfiate le nocche della mano sinistra e anche il ginocchio sinistro e il tendine di Achille. Camminavo usando un bastone". In seguito, St John avrebbe attribuito la causa della malattia allo stress per la situazione, ma di fatto c'era un problema immediato da affrontare: il gruppo stava per partire in UK con il tour di ANIMALIZE, e lui non era in grado di suonare dal vivo. A questo punto, entrò in gioco Bruce Kulick. Tra tutte le persone passate nella tribù Kiss, il modo in cui Bruce Kulick fu reclutato è il più insolito. Fratello minore di Bob Kulick, che aveva lavorato come turnista alla chitarra per i Kiss, Bruce conobbe Paul Stanley grazie al fratello alla fine degli anni 70: "Bruce mi diceva: 'Salta in macchina, andiamo a divertirci con Paul'", rivela il chitarrista. "Bazzicavamo un pub che era di moda a New York, il Privates, andavamo al cinema, cose del genere". Quando St John iniziò ad avere problemi di salute durante le registrazioni di ANIMALIZE, il nome di Kulick saltò fuori. "Di solito queste cose le faceva mio fratello, per cui quando ricevetti la telefonata rimasi di sasso: 'Wow. Hanno chiamato il fratello minore. Fico'", rivela Kulick. Il chitarrista avrebbe suonato nei due brani di ANIMALIZE che St John non era riuscito a completare. "Ero gasatissimo. Lavorare con Paul era facile. Mi piaceva l'atmosfera e poi mi disse una cosa che somigliò a un presagio: 'Non tagliarti i capelli'. Pensai: 'Ma perché me lo dice? Deve avere qualcosa in mente'". Alla fine di agosto, i suoi sospetti trovarono conferma: Kulick ricevette una telefonata in cui gli chiedevano se poteva volare in UK per dare una mano a Mark St John. "Capii che non volevano cacciare Mark su due piedi", rivela Kulick. "Non so se fosse una cosa contrattuale, ma sicuramente volevano fare le cose con calma, anche perché avevano pompato moltissimo sul fatto che lui fosse il nuovo chitarrista". Il primo concerto di Kulick come membro temporaneo dei Kiss fu a Brighton, il 30 settembre 1984. Ricorda di essere stato così nervoso che le ginocchia gli tremavano: "Fu lì che mi guadagnai il nomignolo di Spruce Goose [Spruce Goose era il nomignolo dell'aereo più grande mai costruito, che non riuscì mai a decollare per il peso. Una possibile versione italiana potrebbe essere "Ciocco di legno!", ndr]", dice Kulick, "perché avevo paura a muovermi. Di botto era come se questi tipi avessero le formiche nelle mutande. Non provammo nemmeno. E le parti di chitarra erano complicate – certi punti di ANIMALIZE non sono esattamente due ➜

1985

ASYLUM
Vertigo

Mark St John saluta ed entra Bruce Kulick, più o meno con gli stessi risultati. ASYLUM segue la scia dei predecessori, anche se Tears Are Falling rimane una delle gemme AOR del loro catalogo anni 80.

Chicago Rock City: il tour di LICK IT UP raggiunge l'UCI Pavillion il 15 settembre 1984, e Gene e Paul fiancheggiano Vinnie Vincent, pronti a bloccare un altro dei suoi esagerati assoli.

la seconda metà avrebbe visto i Kiss contro i Kiss. Quando iniziarono a lavorare su ANIMALIZE del 1984, i tempi stavano cambiando. Anche se la visione del mondo dei Kiss aveva iniziato ad accordarsi con quella dei programmatori di MTV, PYROMANIA dei Def Leppard con la produzione di Mutt Lange aveva alzato il livello e indicato come poteva – e doveva – suonare un disco rock. Altrove, una nuova generazione di gruppi stavano mordicchiando i garretti dei Kiss, e tra loro spiccava una band dai capelli cotonatissimi, Bon Jovi. "Iniziammo a lavorare su ANIMALIZE, ma ci furono dei problemi", ammette Simmons. "E Vinnie Vincent era uno dei problemi. Doveva andarsene. E poi, la musica stava cambiando. Il pop inglese arrivò con le batterie elettroniche, fu il decennio dei Duran Duran, dei Thompson Twins e quelle cose lì. Il rock stesso stava cambiando. I gruppi più popolari erano quelli con i capelli da fighetta. L'idea era che dovevi essere più carino della tua ragazza". Almeno, i Kiss avevano un nuovo chitarrista per stare al passo con i tempi: Mark St John – nato come Mark Norton – era un aspirante guitar hero californiano che il gruppo scelse dopo una serie di audizioni. Per stare al passo con i tempi, aveva uno stile molto sgargiante, più in linea con Yngwie Malmsteen che con Ace Frehley. "Io vengo dalla vecchia scuola", dice Stanley, "e gli anni 80 erano pieni di tizi che facevano cose strane, fraseggi classicheggianti, giocavano con la barra del tremolo, e per quel che mi riguarda quelle non erano più nemmeno chitarre. Ma ormai era una cosa che dovevi tenere presente in un gruppo. Il vero problema era un altro. Avevamo trovato un nuovo chitarrista. Però il bassista era disperso". A distanza di oltre 30 anni, Gene Simmons ammette senza problemi che a metà anni 80 non pensava più solo ai Kiss. "Iniziai a ricevere offerte dal cinema", dice scrollando le spalle. "E non sono il tipo di persona che si contenta di fare solo una cosa". La carriera da attore di Simmons fu curiosa – e fallimentare. Nel 1984 impersonò uno scienziato malvagio opposto a Tom Selleck nel film sci-fi Runaway. Lo stesso anno apparve in un episodio di Miami Vice nei panni di un pappone (molto elegante, va detto). Negli anni successivi, fu un dj radio nel film horror pseudo splatter Trick or Treat e poi si calò nei panni di Velvet Von Ragnar, un travestito super-criminale, nel thriller Never Too Young to Die, distribuito direttamente in Vhs e talmente trash da essere semplicemente imperdibile. Era rimasto solo Stanley a governare la nave dei Kiss, e si mise impavidamente al timone. Con Simmons assente, il cantante assunse il ruolo di produttore. Qualsiasi problema potesse avere con Simmons, però, impallidiva davanti a quelli che aveva con Mark St John. "Mark era un tipo strano. Per spiegarmi: lo mandavo a casa a mettere assieme un assolo. Lui tornava il giorno dopo e lo eseguiva", spiega Stanley. "Se gli dicevo: 'Risuonalo', ne faceva uno totalmente diverso. Alla fine mi sono ritrovato costretto a canticchiarglieli o a volte addirittura costringerlo a imitarmi dopo averglieli suonati davanti. Gli dicevo: 'Vai a casa e ascolta Paul Kossoff'. E la sua risposta era: 'Ma io posso suonare più veloce di lui'. E io: 'Il problema è proprio questo'. E a quel punto, lui mi fissava come se parlassi cinese". St John aveva un punto di vista differente: "Non capisco perché avessero affittato uno studio, se poi non ci stavano mai. Gene faceva un film in Canada, Paul quella settimana era alle Bermuda con la cantante disco Lisa Hartman, ed Eric se ne stava in Florida a scopare qualche ragazza. E io invece ero in studio a registrare – io e un paio di tecnici del suono". È una prova dell'ostinazione di Stanley e della sua dedizione alla causa non

1984

ANIMALIZE
Vertigo, 1984

Vincent saluta e arriva Mark St John per un disco che riporta i Kiss alla guida del branco. Gli istant classic Heaven's On Fire e Thrills In The Night mostrarono che potevano sciorinare rock melodico tanto quanto i gruppi che gli dovevano l'esistenza.

accordi tirati via". Quando due settimane dopo tornarono negli USA, Kulick fu tenuto per il tour, anche se stavolta St John accompagnò il gruppo. L'idea era di dargli spazio nel gruppo con brevi apparizioni come 'ospite', per arrivare a fargli fare un concerto completo verso la fine del tour. "Fu una situazione strana, ma non fui scorretto", dice Kulick. "Anzi, ogni tanto nel backstage jammavamo assieme. Sapevo di avere un grosso vantaggio andando in tour con loro. Ma la verità è che loro sapevano che io avevo quello che gli serviva, e io sapevo come darglielo". L'autostima di Kulick pagò. Artrite o no, arrivati alla fine del tour Mark St John si era fatto fuori da solo". Entro pochi mesi, Kulick si rintanò assieme al resto dei Kiss nello studio più alla moda di New York, l'Electric Ladyland, per il suo primo disco dei Kiss, ASYLUM. Fu un autentico battesimo del fuoco, anche per il fatto di poter assistere in prima persona al rapporto lavorativo odio-amore tra Stanley e Simmons: "Erano sempre in competizione", ricorda Kulick. "Lo so che non sembra una cosa sana, ma lo era. La prima fase prevedeva che ognuno lavorasse per conto suo, e poi assieme. Gene è uno che si ammazza di lavoro. Era capace di stare nei Kiss e portare avanti una carriera da attore? Sì. Paul invece non la vedeva così, ma la cosa diede a Paul la spinta per dire: 'Allora il disco lo produco io. Dirigo io la baracca'. Arrivato a bordo Bruce Kulick, Eric Carr non era più 'quello nuovo'. Dopo cinque anni, il lustro di essere il batterista dei Kiss iniziava a svanire. "Quando mi unii al gruppo, diciamo che Eric non provava la mia stessa eccitazione", dice Kulick. "Era sempre più demotivato. Si lamentava parecchio e la mia reazione era: 'La pianti? Non ti rendi conto di quanto sei fortunato?'. Come Vinnie Vincent, Carr era sempre più insoddisfatto. Ma la frustrazione del batterista si esprimeva in modo meno litigioso rispetto a quella dell'ex chitarrista. "Eric era un tipo simpatico, ma a volte combinava guai", riflette Kulick. "Durante il tour di ANIMALIZE in UK successe una cosa buffa. Eric aveva fatto amicizia con un giornalista del «NME», o di una di quelle riviste. E in meno che non si dica ecco delle foto a tutta pagina sue, nella vasca da bagno, mentre beve champagne. Non gliela fecero passare liscia. Il giorno dopo all'aeroporto Gene e Paul gli dissero: 'Ma che cazzo avevi in testa?'. E lui ci rimase male. Io stavo attentissimo a non finire così. Se me la spassavo con una ragazza, non dovevano esserci macchine fotografiche intorno". Con la pubblicazione di Tears Are Falling da ASYLUM, i Kiss confermarono il loro status di beniamini dell'MTV rock. Il singolo era un esempio perfetto di Eighties soft rock, anni luce lontano dall'aggressività sboccata anni 70 di 100,000 Years e simili. Malgrado il successo di ANIMALIZE e ASYLUM, nel 1987 i Kiss si ritrovarono a rincorrere gruppi che avevano tratto ispirazione proprio da loro. I Bon Jovi, che avevano fatto da supporto ai Kiss in UK per il tour di ANIMALIZE, avevano venduto svariati milioni di copie con SLIPPERY WHEN WET. I Poison e i

1987

CRAZY NIGHT
Vertigo

Il produttore Ron Nevison smussa ogni spigolo residuo e rende i Kiss levigati e popparoli. Le armonie vocali di Crazy Crazy Nights e il synth di Turn Up The Night sono esempi perfetti di AOR da arene.

«Io sono una divinità, e ho bisogno di essere adorato come tale»
Gene Simmons

La formazione di ANIMALIZE, con la fugace apparizione del nuovo chitarrista Mark St John, all'estrema destra.

Cinderella non erano molto lontani. . Quando entrarono in studio per il loro 14esimo disco, due platini consecutivi gli avevano dato una nuova fiducia. O almeno, l'avevano data a Paul Stanley. "Gene può dire quello che vuole sul fatto che negli anni 80 era disilluso", chiarisce Stanley. "Ma il problema era lui. Quando se ne andava per seguire altri progetti, magari cercare di diventare una star della tv, o lavorare con altri gruppi – e avrebbe fatto meglio a farsi una bella dormita, visto il livello di alcuni dei gruppi con cui ha perso tempo – metteva a rischio tutto quello che aveva realizzato".

Dopo due dischi che avevano retto solo grazie a Stanley (anche se la produzione era a nome Stanley-Simmons), il cantante chiamò Ron Nevison, l'uomo che aveva firmato il patinatissimo THE ULTIMATE SIN di Ozzy Osbourne e il disco omonimo del 1986 che aveva salvato la carriera degli Hearts, nonché il successore BAD ANIMALS, anch'esso multiplatino. Nevison era l'uomo perfetto per il rock anni 80. "Paul era affascinato da Nevison", dice Kulick. "Divenne suo amico, uscivano. Paul aveva nove brani già pronti per il disco. Gene invece non si prendeva con Nevison, probabilmente temendo che con lui il disco potesse risultare troppo pop".

Un carro armato per amico.
Paul Stanley accende la miccia per un'inquietante versione di Love Gun.

Ma le obiezioni del bassista a quel punto erano quasi irrilevanti. "Quando arrivava in studio era stremato, e il materiale che portava faceva schifo", dice Stanley. "Fu una cosa graduale, ma durante la lavorazione di CRAZY NIGHT divenne chiaro che io non ero affatto contento di reggere da solo tutto il peso della baracca. Dissi: 'Così non va. O ho un partner, o non ce l'ho. Non ho bisogno di gente che mi dica quanto sono bravo. Ho bisogno di aiuto". Quando uscì, CRAZY NIGHT fu trattato con sufficienza, ma oggi il suo approccio sfacciatamente commerciale è ancora valido. Le armonie vocali del gruppo nel classico MTV Crazy Crazy Nights e i monumentali synth AOR di Turn On The Night si avvicinano alla perfezione pop-rock, mentre Reason To Live è la ballad migliore che i Foreigner non hanno mai scritto (anche se vista la sua somiglianza con I Want To Know What Love Is, Mick Jones avrebbe qualcosa da dire). Oggi Stanley ripensa a questo disco con sentimenti ambivalenti: è orgoglioso di parte della musica contenuta, ma le circostanze in cui è stato realizzato lo rabbuiano ancora. "È sicuramente ammirevole restare a bordo di una nave che imbarca acqua e cercare di restare a galla, ma non è quello che preferisco", dice Stanley. "Ciò che mancò fu l'aiuto del mio collega. I brani che portò erano penosi, ma il punto centrale è che lui fu totalmente assente. Sentivo di portare avanti i Kiss da solo? Certo. Non è un segreto. Era tutto nelle mie mani". Le cose non migliorarono con HOT IN THE SHADE. Anche se Gene aveva accettato le critiche di Paul, la registrazione non andò liscia – e la decisione di coprodurlo assieme non aiutò. "Credo volessero tornare al rock'n'roll puro e semplice", dice Bruce Kulick. "Per cui il lavoro partì con dei demo, e poi iniziammo a sovraincidere. Capivo il perché di questa scelta, ma non la condividevo. Eravamo tornati a Gene e Paul come produttori, e questo significava che dovevano arrivare a dei compromessi. E questa è una delle debolezze quando loro due fanno i produttori". "HOT IN THE SHADE risultò molto frammentario", dice Stanley. "Eravamo una nave senza capitano". Al punto che il cantante alla fine del 1989 decise di intraprendere un tour da solista. Dopo le glorie pop rock di CRAZY NIGHTS, HOT IN THE SHADE sembrò un passo indietro, anche se brani come Prisoner Of Love e Hide Your Heart (scritta da Desmond Child/Holly Knight) erano perfetti per le arene e la power ballad Forever regalò al gruppo l'hit maggiore negli USA da anni e anni. Nota curiosa: nel brano il basso era suonato da Bruce Kulick e non da Gene Simmons. Ma comunque, malgrado problemi e inciampi, ormai s'intravedeva la luce alla fine del tunnel. "Quando andammo in tour rinascemmo", afferma Stanley. "Eseguimmo brani da ogni periodo della nostra carriera". I Kiss uscirono dagli anni 80 in una condizione molto migliore di come ne erano entrati, con una formazione stabile e una curva delle vendite che puntava di nuovo verso l'alto.

1988

SMASHES, TRASHES & HITS
Vertigo

Un anno se ne va, ed ecco un'altra compilation arraffa-soldi. Stavolta con due inediti di Paul Stanely, (You Make Me) Rock Hard e la deliziosamente camp Let's Put The X In Sex. La copertina, una grafica molto 'copia e incolla', è semplicemente atroce...

1989

HOT IN THE SHADE
Vertigo

L'ultimo disco degli anni 80 fu leggermente più dispersivo dei precedenti, anche se le collaborazioni di tutto rispetto con Desmond Child e Holly Knight (per la delicata power ballad Hide Your Heart) e Michael Bolton (Forever) evitarono che l'operazione si limitasse a ripetere uno stanco cliché. Degna chiusura di un decennio tumultuoso.